

Branciaroli, gran "Finale" in tour

Hamm è il re in questa partita a scacchi persa fin dall'inizio. Nel finale fa delle mosse senza senso che soltanto un cattivo giocatore farebbe. Un bravo giocatore avrebbe già rinunciato da tempo. Sta soltanto cercando di rinviare la fine inevitabile». Nel centenario di Samuel Beckett, Franco Branciaroli celebra la drammaturgia dell'Assurdo interpretando e dirigendo *Finale di partita*. Lo spettacolo, in scena all'Argentina di Roma fino a ieri, replica da martedì al "Manzoni" di Monza.

Il testo: un'alternanza di mosse e contromosse costruita su discorsi insensati, a dimostrazione di quanto sia inane, immotivato e impotente



Franco Branciaroli da Roma a Monza

il dinamismo della specie umana. Beckett propone una sfida ai suoi personaggi e a chi li guarda, come allo specchio, puntando l'indice ricurvo e deforme contro chi ancora pretenderebbero dar motivo al pensare e all'agire. E qui, Branciaroli regista si mantiene fedele al dettato dell'irlandese, che nelle didascalie annota ogni pausa, ogni palpito, ogni cipiglio. Così da creare in palcoscenico l'inesorabile geometria che sa rendere disperante e assoluta la presenza di Hamm

pieno d'anni e di soldi, Hamm giunto al termine, Hamm figura in croce, eroe dell'epilogo.

Pochi i "pezzi" in gioco: i genitori del protagonista, ma soprattutto Clov, il servo, che si ostina a generare e compiere le ultime mosse della sfida. Hamm sa bene di aver perso a priori, ma continua a dargli ordini, ad agitarsi, tirannicamente. Incomunicato e incomunicabile, solipsista, frustrato e perso. All'intorno, il dopo-catastrofe. Il grande Bang è già avvenuto. Clov non è cieco come Hamm, ma impedito nei movimenti. I vecchi genitori, ridotti a tronchi umani, vagheggiano senza costruito il loro passato. L'eternità è e rimane il quotidiano insensato che si oppone, blaterando, all'estinzione. E su questa cosmica infelicità del Tutto si arriva persino, volendo, alla risata.

Branciaroli nulla sottrae a Beckett. Eppure il suo *Finale* non è dei soliti. Attinge linfa e sangue, urlo e comicità sia dalla potenza dell'attore, sia dal suo corposo passato testoriano. Tecnica e voce danno la mano a fisicità e invettiva, rafforzandosi a vicenda. Un crash. Che deflagra nell'alcova-prigione, un confetto, preparata da Margherita Palli. Con Lucia Ragni, Tommaso Cardarelli e Alessandro Albertin.

R.S.